

Ieri mattina il primo vertice in Campidoglio: promessi più etilometri e semafori intelligenti

VIABILITÀ PERICOLOSA

I dati della strage: nel 2007 un morto al giorno e oltre mille persone ferite a causa di incidenti

Sicurezza stradale, via subito i cordoli killer

L'annuncio di Marchi: «Un piano per sostituirli con le borchie a difesa delle preferenziali»

È già cominciata l'operazione "via i cordoli da Roma". Lo ha annunciato ieri l'assessore alla Mobilità, Sergio Marchi, nel corso della prima riunione della conferenza sulla sicurezza stradale. E su questo fronte i cordoli che delimitano le corsie preferenziali giocano una parte invidiabile: spesso si trasformano in una trappola per i motociclisti, ancora più perniciosa se piove; ancora più nociva se, come è successo in via Veneto, si è pensato bene di restringere ulteriormente la strada, costringendo gli scooter e le moto a fare le acrobazie per lasciare spazio ai marciapiedi già sufficientemente larghi. Racconta l'assessore Marchi: «I cordoli, come sono oggi a Roma, sono pericolosi. È stato dimostrato



A sinistra i cordoli su via Nomentana, vicino, in via del Tritone, con una vite che sporge sulla strada



A destra i cordoli deteriorati in via Labicana, sotto in via del Tritone

Sono troppo alti e spesso fanno cadere i motociclisti. Per questo i tecnici del VII Dipartimento sono già al lavoro per completare il piano di sostituzione di tutti i cordoli di Roma. Sarà un'operazione graduale. Li sostituiranno con le piastre, meno assidue, sul modello di quelle che già ci sono nella prima parte di via del Tritone, da Galleria Alberto Sordi.



LA DENUNCIA DEL MOTO CLUB

«Provocano centinaia di cadute, anche gravi»

Killer nascosti. La richiesta di rimuovere i cordoli, prima della campagna elettorale, era stata lanciata a tutti i candidati a sindaco dal Moto Club Yesturbika, che riunisce circa 300 soci-motociclisti. Ieri, nel corso della conferenza sulla sicurezza stradale, è stata ripetuta. Con alcuni dati: i cordoli, come sono stati realizzati a Roma per proteggere le corsie preferenziali, hanno diversi elementi di pericolosità. Sono alti dieci centimetri e quando la visibilità è limitata rischiano di non essere notati da chi sta guidando una moto. Giorno dopo giorno si deteriorano, diventano grigi, spesso si spezzano aumentando così le trappole per gli scooter.

Un morto al giorno. Ma la prima riunione della conferenza sulla sicurezza stradale è andata oltre al solo tema dei cordoli. Il dibattito - al quale hanno partecipato fra gli altri il questore Marcello Fulvi, il prefetto Carlo Mosca e il comandante provinciale dei carabinieri Vittorio Tomassone - è partito



A destra un'immagine di un soccorso dopo un incidente stradale



Anche il bilancio di ieri, per le strade romane, ha registrato una serie di incidenti gravi: maxi scontro sul Circo con tre feriti e il rallentamento del traffico, si è formata una fila di quindici chilometri. E purtroppo anche una vittima, all'alba, a Sogata Picciocchia. In questo caso si morì: è stato un uomo di trentuno anni. L'incidente è avvenuto verso le 5, in via Pratagorzi, all'angolo con via Cerami, periferia orientale di Roma. La vittima stava guidando una Smart, quando per cause ancora da chiarire ha perso il controllo della vettura ed è uscito di strada. Nell'incidente non sono state coinvolte altre automobili, resta da capire se all'origine della tragedia vi sia stata una disattenzione o un colpo di sonno, visto l'orario - le cinque del mattino. Un altro grave incidente è avvenuto dieci ore più tardi, nel pomeriggio, sempre nella periferia sud orientale di Roma. In questo caso sul Grande raccordo, all'altezza della uscita Casilina. Sono rimasti coinvolti un motociclista e tre automobili. Ferite gravemente una persona, soccorra dall'ambulanza del 118 e portata al Policlinico Casilino. Altri due feriti sono stati ricoverati al Pertele. A causa del maxi incidente si è creata una fila di circa quindici



chilometri, il tratto del Circo è rimasto bloccato per quattro ore, con il traffico che veniva fatto defluire sulla corsia di emergenza. In una città in cui nel solo 2007 sono stati registrati 360 morti e trenta purtroppo quasi di ordinaria amministrazione. Nel corso della conferenza sulla sicurezza stradale svolta ieri mattina in Campidoglio, alla quale oltre all'assessore alla Mobilità, Sergio Marchi, hanno partecipato anche i colleghi ai Lavori pubblici, Fabrizio Ghara, e alle Politiche sociali, Sveva Belviso, c'è stato chi ha sottolineato come un ruolo importante debbano averlo i vigili urbani nell'opera di prevenzione. In particolare il consigliere delegato alla sicurezza, Samuele Piccolo, ha spiegato: «Ben vengano i quattrocento nuovi vigili urbani, ben venga l'immediata istituzione di un ufficio per la sicurezza stradale. Un ufficio che deve essere subito operativo e dislocato in ogni municipio romano. Importante è anche investire in tecnologia sulla rete semaforica. A Roma gli impianti sono vecchi e non più in grado di controllare il traffico veicolare. Importante è quindi dotare i punti nevralgici della circolazione cittadina di nuovi semafori collegati con la sala operativa della Polizia Municipale».

Più etilometri. Dice l'assessore: «In sintesi, faremo maggiori controlli sulla corsia preferenziale, potenziaremo la rete dei semafori intelligenti. E daremo più etilometri ai vigili urbani». Secondo la nuova giunta, gli impianti semaforici sono vecchi e vanno rinnovati.

Quella di ieri, è sempre la tesi di Marchi, è solo la prima di una serie di riunioni dedicate alla sicurezza stradale. Va detto che la drammatica attualità - a partire dal tragico incidente sulla Nomentana dove un paracadute ha ucciso due ragazzi di 17 anni - ha reso ancora più urgente la necessità di intervenire. Ieri molti interlocutori lo hanno ribadito: abbiamo strade sicure perché ci sono le buche, ma anche perché abbiamo pochi controlli, poca prevenzione. In una normale serata notturna, all'incrocio di Roma, chi guida ubriaco è sottoposto alla prova dell'etilometro.

IL PREFETTO CARLO MOSCA

«È necessario incidere sulla cultura della legalità»

Prevenzione e repressione. «Bisogna fare presto, perché coloro che muoiono sulle nostre strade sono soprattutto giovani», hanno detto i rappresentanti dell'Associazione vittime della strada. Il prefetto Carlo Mosca ha osservato: «È necessario integrare le politiche di prevenzione e repressione insieme con politiche di prevenzione sociale che incidono sulla cultura della legalità. Occorre inoltre portare avanti politiche che riguardano anche l'ambiente stradale. Le strade, i veicoli e i conducenti devono essere oggetto di grande attenzione». «Quello di oggi - ha assicurato Marchi - non è stato uno spot, un incontro pubblico solo per fare vedere che si sta facendo qualcosa. Al termine della serie di consultazioni andremo a creare uno sportello per gli utenti. Sarà un punto di riferimento per tutto ciò che riguarda la sicurezza stradale».

INCIDENTI E anche ieri all'alba una vittima: trentenne esce di strada e muore

Prevenzione e repressione. «Bisogna fare presto, perché coloro che muoiono sulle nostre strade sono soprattutto giovani», hanno detto i rappresentanti dell'Associazione vittime della strada. Il prefetto Carlo Mosca ha osservato: «È necessario integrare le politiche di prevenzione e repressione insieme con politiche di prevenzione sociale che incidono sulla cultura della legalità. Occorre inoltre portare avanti politiche che riguardano anche l'ambiente stradale. Le strade, i veicoli e i conducenti devono essere oggetto di grande attenzione». «Quello di oggi - ha assicurato Marchi - non è stato uno spot, un incontro pubblico solo per fare vedere che si sta facendo qualcosa. Al termine della serie di consultazioni andremo a creare uno sportello per gli utenti. Sarà un punto di riferimento per tutto ciò che riguarda la sicurezza stradale».